

SCUOLA E UNIVERSITÀ

Per leggere il testo in classe (Bologna, 7-8 novembre 2008)

Da molti anni nella scuola è diventata una parola d'ordine mettere il testo al centro dello studio dell'italiano. Ma è proprio vero che l'attività scolastica fa perno sui testi? Oppure la pratica scolastica finisce per privilegiare il profilo di storia letteraria e per rendere marginali i testi? E, per poter lavorare sui testi, i manuali forniscono gli strumenti adatti ed un commento che guidi davvero docenti e studenti nel lavoro di analisi? È quanto è stato dibattuto a Bologna nei locali dell'Auditorium del DMS il 7 e l'8 novembre 2008 in un convegno, dal titolo 'Per leggere il testo in classe', la cui locandina evidenziava le parole LEGGERE, TESTO e CLASSE, i tre elementi fondamentali del dibattito. Il convegno, organizzato dalla Bottega dell'Elefante di Bologna, dall'ADI-SD, dal Dipartimento di Italianistica dell'Università di Bologna, dalle riviste «Per leggere» e «Ecdotica», e con il contributo della Fondazione della Cassa di Risparmio di Bologna ha riscosso un vasto consenso fra gli intervenuti, perché ha puntato l'attenzione sulla realtà concreta della scuola, alla quale tutti gli operatori culturali guardano con grandissimo interesse, soprattutto in questo momento di fermenti riformisti.

I lavori sono stati aperti da Natascia Tonelli, presidente nazionale dell'ADI-SD e condirettrice della rivista «Per leggere», che ha sottolineato l'importanza e la necessità di un rapporto e di uno scambio fra scuola e università e viceversa per qualsiasi tipo di attività didattica. La stessa rivista «Per leggere», che affronta nelle sue varie sezioni testi letterari di valore esemplare, si pone a cavallo fra scuola e università, presentando appunto testi, che sono analizzati e discussi con il rigore scientifico della ricerca, ma che possono essere fruiti a livello didattico nelle scuole. O quanto meno servono da aggiornamento per i docenti di italiano delle scuole secondarie. Natascia Tonelli pone l'accento su uno strumento fondamentale per analizzare e interpretare i testi, cioè il commento, e ricorda non solo che Domenico De Robertis ha fatto notare che nella *Letteratura italiana* edita da Einaudi non esiste un capitolo dedicato al commento ma anche che questo interesse è andato sviluppandosi solo negli ultimi anni; tanto è vero che nell'ottobre 2007 si è tenuto a Ginevra un convegno dal titolo 'Il commento dei testi letterari – Metodi ed esperienze', organizzato dal Département des Langues et des Littératures romanes dell'Università di Ginevra, proprio dedicato al modo in cui i testi letterari vengono commentati e anche presentati a scuola. Eppure il commento nasce con il nascere della letteratura italiana e nasce con Dante che si serve delle divisioni e dei metodi della filosofia scolastica per 'leggere' i propri testi e per indicare al lettore 'come leggerli'.

Dunque il nodo del problema è: quale mediazione ci deve e può essere fra il rigore scientifico e la divulgazione? Una prima risposta di valore generale è di non appesantire il testo con gli apparati, ma mantenere il rigore scientifico.

Gianmario Anselmi dell'Università di Bologna e condirettore della rivista «Ecdotica», dopo aver sottolineato che questa rivista recupera il senso originario della filologia, si chiede preoccupato quale sarà il futuro dei rapporti scuola-università, ora che le

SSIS verranno chiuse (questo del 2008-09 è l'ultimo anno della loro attività). Rendendo omaggio al suo maestro Ezio Raimondi, ne ripropone un'immagine, quella della lettura che, fatto apparentemente solitario, è in realtà una polifonia, per capire la quale servono gli strumenti adatti. E lo strumento principe è il commento. Però si vede come nei manuali scolastici si oscilli fra commenti estremamente ampi, che finiscono per soffocare e far scomparire il testo, ed altri molto, troppo scarsi. Ritorna così alla domanda sottesa al convegno: cosa vuol dire oggi fare un commento? Ed evidenzia che il primo ostacolo è rappresentato dalla nostra lingua letteraria, che spesso allontana gli studenti dai testi. Al riguardo l'ADI si sta preoccupando di divulgare i testi della nostra tradizione attraverso una nuova collana di classici italiani, edita dalla BUR, che presenta i testi corredati da un commento funzionale alla comprensione del testo, ma scevro di esasperati e sovrabbondanti tecnicismi. Tornando anche lui al passato, ricorda che la tradizione medievale dell'Università bolognese si basava su *law and literature* e che dalla glossa giuridica si è passati alla glossa letteraria, che ha inglobato la tradizione filosofica ed ermeneutica scolastica.

Si schiera decisamente sul versante divulgativo Stefano Carrai dell'Università di Siena che proprio per la nuova collana dei classici della BUR sta ultimando il commento alla *Vita Nuova* di Dante, non rivolto alla scuola, bensì ad un pubblico vasto, ad un lettore interessato ma non specialista. Quindi quello che si è proposto è stato un commento con caratteristiche esplicative, salvaguardando al contempo il rigore scientifico. Se a prima vista la *Vita Nuova* può sembrare un testo non difficile, in realtà pone problemi di comprensione, prima di tutto legati alla lingua antica. Nell'affrontare questo lavoro, ha scelto di non fare un 'commento-magazzino', un 'commento-enciclopedia', motivo per cui ha dovuto rinunciare ad alcuni aspetti di spessore filosofico e stilistico; ma si è trovato anche a fare i conti con il commento di De Robertis, uscito a metà degli anni '80, utilissimo per lo studioso, ma non per il grande pubblico. Dunque ha scelto un commento al servizio del testo, che aiuti nella lettura. Ma se la *pars destruens* è stata relativamente facile, più difficile è risultata la *pars costruens*, che mira a far comprendere il testo ad un pubblico moderno, senza sorvolare sulle difficoltà, ma facilitando la lettura. Delinea tre aspetti fondamentali del suo commento: 1) la spiegazione letterale, 2) la spiegazione linguistica, pur ridotta al minimo, in italiano moderno, 3) le citazioni, i riferimenti allusivi o di memoria spontanea, che devono servire a capire il testo e non devono essere sfoggio erudito. Ma quale testo ha scelto? Quello al centro del dibattito dopo l'edizione del 1996 di Guglielmo Gorni per Einaudi, che si è affiancato ed ha sostituito quello di Barbi; ed ha scelto di fare riferimento al manoscritto Chigiano LVIII 305, che è il più conservativo.

L'intervento di Luigi Blasucci è molto appassionato e mette l'accento sull'insegnante che, secondo lui, è più importante del testo perché è al docente che spetta in classe il compito di 'far venire fuori la musica dal testo'. A questo proposito afferma risolutamente che è più difficile insegnare nelle scuole che all'università, in quanto il docente di scuola superiore ha la necessità di essere chiaro e di diventare, per così dire, elementare, parlando ad un pubblico di studenti ai quali forse poco o niente interessa la letteratura. Quindi al problema di come affrontare i testi si unisce quello di far accettare la letteratura non come semplice materia di studio, ma come disciplina vitale; è ciò che definisce giustificazione antropologica della letteratura. Sostiene che, insegnando letteratura, si insegna anche la storia della lingua, che a scuola non può essere a sé stante, ed anche la metrica con il rapporto fra le rime, e come uno scrittore si serve della struttura per comunicare il suo messaggio. Parlando delle note, ritiene che debbano contenere i dati filologici che aiutano a capire il testo, mentre va demandata

al cappello introduttivo l'interpretazione con la storia del tema ed i punti nodali del testo in questione. Porta ad esempio Leopardi e Montale, entrambi poeti del negativo, che però non negano la vita, ma esprimono il rimpianto di ciò che poteva essere. Sono poeti della vita e non della morte ed in Montale ci sono chiari echi e debiti verso Leopardi. Tuttavia dal punto di vista linguistico sono agli antipodi: Leopardi è il poeta del pudore della parola, Montale usa una sovrabbondanza di termini, anche materici, inserendosi nella linea dantesca ed allontanandosi dalla tradizione petrarchesca. Porta un ulteriore esempio: il *Bruto minore*; è una canzone a schema fisso, ma non è una canzone petrarchesca; ci sono 9 versi irrelati e le strofe terminano con rima baciata; in questo caso la struttura sintattica prende il posto delle rime e c'è una stretta correlazione delle clausole finali con il tema del discorso di Bruto. È Riccardo Bacchelli che nel suo commento ai *Canti* del 1946 ha capito l'importanza della metrica leopardiana. Allora un commento, e a maggior ragione un commento scolastico, deve portare per mano il lettore, e quindi lo studente, in modo che possa scoprire tutto ciò che è sotteso al testo e che ne costituisce la tessitura.

È con un passo di Gadda che Emilio Manzotti dell'Università di Ginevra espone il suo punto di vista. Servendosi del *Sogno del Pestalozzi*, che costituisce il cap.VIII del *Pasticciaccio* (è uno dei passi aggiunti negli anni '50), mostra come questo testo presenti un'alternanza di registri diversi, come presenti una rarefazione linguistica, ma anche come questo capitolo muti la prospettiva narratologica del testo. Passando poi a riflettere su come dovrebbe essere un commento, sostiene che il commento scientifico deve precedere quello scolastico, che ha una pluralità di scopi, come ha messo in evidenza anche Blasucci. E fa notare anche che ci deve essere differenza fra un commento ad un testo integrale ed uno a dei passi antologici. Complicato è sicuramente antologizzare i testi narrativi, perché occorre inquadrarli con la trama di ciò che succede prima e di ciò che succede dopo, per evitare il pericolo di far perdere il senso dell'insieme. Secondo Manzotti in un manuale di letteratura dovrebbero essere alternati dei testi con commento approfondito, che servano da modello, dei testi poco commentati, dei testi seminudi, che contengano gli strumenti per lavorare, dei testi nudi, privi cioè di qualsiasi indicazione, dei testi con commento approfondito e tracce di metacommento. In questo modo docenti e studenti mettono alla prova l'acquisizione sia delle conoscenze tecniche sia delle competenze acquisite. Arriva a dire che un commento scolastico non dovrebbe essere un commento che spiega o che narra, ma dovrebbe porre delle domande alle quali gli studenti devono rispondere per 'creare' da soli il commento. Per questo motivo in merito alla pratica diffusa di fornire la parafrasi completa di un testo, ritiene che questa non fa vedere come si costruisce il testo, perché dà la soluzione già pronta.

Nella sessione riservata alle riviste e alle collane di testi commentati sono intervenuti Isabella Becherucci, Gino Ruozzi e Francisco Rico, che non solo ne hanno illustrato le linee programmatiche ma hanno fatto una riflessione sul senso delle scelte operate.

Isabella Becherucci nella sua posizione di condirettrice della rivista «Per leggere» ha esordito riferendosi al primo numero della rivista, dove Domenico De Robertis ha pubblicato un saggio proprio sul modo di stilare un commento e sul senso culturale di questa operazione. Concorda con il fatto che commentare è un atto particolare di lettura e ritiene che un commento debba contenere, come avviene nella prima sezione della rivista, il testo, le note esegetiche e la lettura interpretativa. L'altra sezione 'Dialoghi' contiene l'interazione di un testo con altri e la sezione 'Intorno al testo' contiene indagini di tipo filologico. Soprattutto negli ultimi numeri è stata potenziata la se-

zione 'Scuola e Università' proprio nella direzione di un allargamento dei rapporti e dello scambio fra le due istituzioni e i due ambiti di insegnamento. La rivista tende ad una costruzione unitaria di proposte di lettura rivolte ad un'ampia fascia di pubblico.

Gino Ruozzi dell'Università di Bologna è colui che ha sollecitato da parte dell'ADI la riproposta della collana di classici italiani nella BUR, perché è venuto a mancare il contatto con il lettore e perché esiste l'esigenza di fornire testi ad un prezzo conveniente. Illustrando il progetto della collana, indica le due serie che la compongono, una con le opere singole e una con antologie sia di tipo tematico sia di genere; i commenti offrono la possibilità di percorsi all'interno della letteratura.

Francisco Rico, dell'Università Autonoma di Barcellona e condirettore della rivista «Ecdotica», puntualizza che l'ecdotica comprende tutti gli elementi che seguono il cammino di un testo dallo scrittore al lettore. In Spagna dirige la Collana di Classici spagnoli, che comprende 111 volumi dalle origini alla fine del XIX secolo; opere classiche che rappresentano il canone fondamentale della letteratura spagnola. Ma è convinto che per la diffusione dei testi letterari sia inevitabile il passo al formato informatico e digitale; del resto l'*Herald Tribune* proprio dell'8 novembre propone un interessante articolo su un progetto di Google per l'informatizzazione dei testi letterari. Illustra i criteri seguiti per questa collana: i testi sono presentati con grafia rigorosamente ammodernata, senza i segni della vecchia tradizione filologica e non ci sono nemmeno intrusioni nel testo; le note a pie' di pagina sono della massima leggibilità e la chiamata per la nota è posta alla fine della frase per non interrompere l'insieme semantico; l'apparato critico si trova alla fine del volume. Chiarisce che non si tratta di volumi scolastici ma polivalenti. Riflettendo sulla letteratura, sostiene che i suoi valori fondamentali non sono strettamente letterari né tecnici né di storia letteraria, ma sono valori umani, di uso, perché l'esperienza letteraria è esperienza vitale, un aristotelico desiderio di sapere. Il problema dell'insegnamento è quello di operare un percorso di avvicinamento al testo e per far questo bisogna partire dalle conoscenze e dai bisogni che gli studenti hanno. Quindi lo studio deve essere come un dialogo con il testo ed è sempre più necessario associare testi e idee come succede con i links di internet; per questo motivo l'informatica diventa un supporto funzionale al testo.

Fra gli interventi del pubblico ne spiccano alcuni: uno di Luigi Blasucci che dichiara di riconoscersi nelle parole e nella posizione di Rico, pur se le sue parole si rivolgono più al romanzo che alla lirica. Compito degli insegnanti è infatti quello di spiegare il messaggio di un testo ma anche l'aspetto tecnico, ed in più devono fare i conti con una realtà ampia e variegata. Michela Costantino dell'ex IRRE Lazio ribadisce l'insostituibile mediazione che un docente deve operare fra i testi ed i suoi studenti ed uno strumento fondamentale per formare i lettori di domani è un'antologia; e ne abbiamo di importanti. Alberto Casadei dell'Università di Pisa riporta la riflessione sul fatto che l'uso di internet elimina la lunga meditazione sui testi come c'è stata fino a pochi anni fa, per cui bisogna abituare gli studenti a recuperare questo tipo di rapporto con i testi, rimotivandolo; ad esempio, avvicinandosi alla lirica moderna, pur se gli studenti non riescono a capire il senso letterale, sono toccati però nell'ambito emotivo, perché queste liriche toccano i gangli del nostro essere; e su questo elemento deve far leva l'insegnante.

Le tavole rotonde, la prima dedicata alla scuola media e al biennio e la seconda dedicata al triennio superiore, hanno visto una nutrita presenza di oratori ed una presenza anche variegata per la partecipazione di docenti universitari, docenti di scuola superiore e di scuola media, alcuni con una lunga esperienza lavorativa e anche autori di antologie e manuali ed alcuni entrati da poco nell'insegnamento.

Nella prima tavola rotonda Beatrice Coppini, docente di scuola superiore e componente del Direttivo dell'ADI-SD, si pone una domanda: i nostri studenti si confrontano e comunicano fra loro tramite youtube e facebook; allora le antologie sono ancora attuali, sono ancora uno strumento indispensabile per l'insegnamento? Ed ancora: data la sempre maggiore composizione multi-etnica delle classi, quale spazio si deve dare alle altre letterature? Osserva che oggi gli studenti hanno prima di tutto una scarsa conoscenza del lessico e, situazione preoccupante, mostrano estraneità ed indifferenza verso i contenuti, siano essi di carattere culturale che esistenziale e a questo riguardo fa riferimento ad un recente saggio di Umberto Galimberti, *L'ospite inquietante. Il nihilismo ed i giovani*, edito da Feltrinelli (2007).

Lisa Bentini dell'Università di Bologna sostiene prima di tutto che le situazioni esistenziali dei giovani, in particolare di quelli in età adolescenziale o immediatamente seguente, non devono portare il docente a scegliere i testi solo per i contenuti, poiché l'educazione alla lettura non deve tendere solo a far acquisire padronanza del lessico, ma anche gli aspetti sintattici della lingua. Inoltre un docente non deve saper soltanto fare domande agli studenti ma deve portare gli studenti a porsi loro stessi delle domande e a porle ai testi.

Elisa Capi, docente di scuola media, tende prima di tutto nella pratica scolastica a far acquistare agli studenti familiarità con il libro e solo in un secondo momento affronta problemi di stile e di tecniche di scrittura e di narrazione. Sicuramente l'antologia deve supportare il lavoro degli studenti per quanto riguarda le esercitazioni, ma il fulcro deve essere rappresentato, soprattutto per le opere narrative, dal testo integrale.

Silvia Fassò rivolge di nuovo l'attenzione alla scuola media, dove i problemi sono di altra natura, perché gli studenti devono imparare a leggere (in senso reale e non metaforico), a capire ciò che leggono, a scrivere; solo in seconda istanza possono imparare ad amare la lettura e apprendere i contenuti. Perciò sono molto utili i testi di narrativa per ragazzi, che presentano una vasta gamma di situazioni e sollecitazioni per gli adolescenti. Invece le antologie per la scuola media presenti sul mercato sono delle tuttologie in cui gli studenti non trovano una guida sicura. A parer suo dovrebbero contenere meno passi antologizzati e meno temi, mentre dovrebbero aiutare di più il lavoro di studenti e docenti, anche con opportuni esercizi di comprensione, in direzione dell'affettività, della responsabilità e della possibilità di trovare risorse per la vita. Lamenta che raramente è dato spazio all'umorismo come modo di affrontare le situazioni.

Da parte sua Roberto Fedi dell'Università per Stranieri di Perugia e autore di un recentissimo manuale proprio per la scuola media, concorda sul fatto che la multiculturalità del nostro tempo è uno dei grossi problemi da affrontare nella scuola. Ricorda che la letteratura è un sistema di comunicazione diverso da quello della quotidianità ed ha le sue regole; quindi è necessario, anche a livello di scuola media, insegnare il rapporto fra i testi e le forme: ma è anche importante veicolare con un linguaggio semplice i problemi complicati che gli studenti si trovano davanti.

Invece Paolo Giovannetti dell'IULM di Milano si pone in una posizione di dissenso rispetto a come sono state presentate le situazioni fino ad ora, in quanto non vede gli studenti su un piano diverso da quello dei docenti, perché entrambi partecipano della stessa realtà; quindi è importante anche nella scuola media affrontare problematiche, che coinvolgono le esperienze di tutti i giorni. Afferma che nei manuali ad uso dei bienni sono presenti testi letterari e testi non letterari, tuttavia, mentre i testi non letterari sono trattati molto bene ed in modo agile ed efficace, quelli letterari sono trattati in modo faticoso, appesantiti da una tradizione scolastica che oscura il testo. Anche se dai programmi ufficiali né per la scuola media né per il biennio è contem-

plata la storia della letteratura, nei due livelli scolastici invece viene affrontata a tutto danno della opportuna comprensione di testi ed autori e dell'amore per la lettura che in questo modo viene vanificato.

Simone Giusti, docente di scuola media e condirettore della rivista «Per leggere», fa suo il concetto dei neuroni specchio, così come ne ha parlato Marco Jacoboni nel suo saggio intitolato appunto *I neuroni specchio*, edito da Bollati Boringhieri (2008). Se il sistema neurale dell'osservatore agisce, quando guarda i comportamenti altrui, in modo attivo come se fosse lui ad agire, mettendo in moto la reazione speculare del sistema nervoso, è importante far leggere e studiare i testi a scuola, in particolar modo quelli narrativi, perché la narrazione agisce come simulazione dell'esperienza: la letteratura è una forma di esperienza; pertanto bisogna lavorare sull'orientamento perché gli studenti si abituino a leggere la realtà specularmente attraverso i testi, in particolare quelli letterari.

Il direttore editoriale della casa editrice Zanichelli, Sandro Invidia, si fa portatore del punto di vista di chi pubblica i libri scolastici ed ha la necessità di venderli. Il mondo dei docenti sia di scuola media sia di scuola superiore è un mondo molto variegato; i docenti si abituano, anche troppo velocemente, a trovare nei manuali un certo tipo di testi, che ritiene canonico, o certi tipi di esercizi, per cui un editore non può non tenere conto di queste 'abitudini' che sono difficili da far cambiare. A questo si aggiungono la diversità delle aree geografiche e le richieste provenienti dal territorio e, non ultime, le direttive ministeriali in materia di adozione dei libri di testo.

Francesca Vennarucci, co-autrice di un manuale per il biennio, concorda con questa difficoltà di far accettare nuove strutture dei manuali ai docenti in sede di scelta dei libri di testo, e ritiene che il rapporto lettura-scrittura è inscindibile nell'insegnamento dell'italiano: gli studenti devono leggere, anzi imparare a leggere, per passare poi ad acquisire l'abilità della scrittura.

Una seconda tavola rotonda, moderata da Rino Caputo dell'Università di Roma, è aperta a Gianmario Anselmi, che ritiene che il libro sia un frammento di un sistema complesso, così come lo è ad esempio il cinema, che come la letteratura ormai è diventato obsoleto, visto che tutti noi siamo immersi in una forma permanente di narrazione ed in una colonna sonora continua. Difficile risulta fermarci per leggere e riflettere. Lamenta poi il fatto che la scuola sta vivendo un momento molto delicato per la frattura operata nel processo di formazione degli insegnanti con la chiusura delle SSIS (le scuole di specializzazione per l'insegnamento). All'improvviso i futuri docenti si trovano senza una guida e senza un periodo di simulazione-tirocinio prima di accedere all'insegnamento; così non avranno più la possibilità di appropriarsi degli strumenti per farlo.

Nel suo intervento Roberto Antonelli dell'Università di Roma afferma che oggi per gli studenti la letteratura è un sistema in crisi e, se il piacere e la centralità del testo è stata importante, per i docenti attuali, oggi non lo è più. Dunque come dovrebbe essere un manuale? Fornisce pragmaticamente alcune indicazioni: deve contenere la parafrasi dei testi in modo il più possibile raggruppato, per aiutare a far capire il testo attraverso successive approssimazioni; la funzione sintagmatica deve essere affidata al cappello iniziale e all'analisi del testo, un'analisi che non uccida il testo con la sua complessità e lunghezza; quanto ai testi, c'è bisogno di presentare i testi chiave, fondamentali per fissare temi e contenuti; il commento diegetico deve essere poststrutturalistico e postsemilogico; i testi non vanno attualizzati, ma i docenti si devono chiedere e far chiedere agli studenti perché vanno ancora letti. La letteratura è un sistema complesso, in primo luogo perché si basa sulla lingua, ed è proprio in questo intreccio

di lingua e di contenuti che avviene la funzione formativa. Proprio perché è un sistema complesso, esso va scomposto e poi ricomposto, ed è questo il compito del docente di italiano.

Guido Armellini dell'Università di Verona ed autore di un manuale scolastico ritiene fondamentale riconoscere l'esperienza di sé nell'esperienza dell'altro, per cui imparare a mettersi nei panni dell'altro è ciò che la scuola deve insegnare. Si pone poi la domanda: chi commenta che cosa? E fornisce tre risposte: il libro di testo, l'insegnante, lo studente. Ciascuno di essi ha un compito da svolgere; gli studenti si devono fidare dell'insegnante ed il libro di testo non deve fare quello che invece deve fare lo studente. Dunque il problema è: scrivendo un manuale cosa deve restare aperto? Che cosa va commentato? Bisogna infatti mettere gli studenti in grado di dire qualcosa di un testo, sgombrando il terreno dagli ostacoli che si possono trovare. Ma il cuore dell'esperienza in classe non deve stare dentro il libro di testo, bensì nel dialogo e nell'interazione fra docente, studente, testo. Per questo bisogna mettere in moto un meccanismo che permetta agli studenti di porre le domande ad un testo, e chi scrive un manuale deve fare in modo che gli studenti pongano domande legittime. Concorda con il fatto che è inopportuno e del tutto negativo proporre lo studio della storia della letteratura nella scuola media.

Breve ma significativo risulta l'intervento di Biagio Forino, direttore editoriale de Il Mulino, che fra l'altro informa sui volumetti sintetici aggiornati per docenti e studenti, pubblicati dalla sua casa editrice, che contengono poca biografia dei singoli autori, ma vista nell'intreccio con le opere più importanti del singolo scrittore.

Da parte sua Alberto Casadei fissa l'attenzione sul problema dei programmi, che sta diventando dirimente per i manuali e ritiene che bisognerebbe fissare i grandi classici con le antologie e lasciare alle singole scuole e ai singoli docenti le scelte sul resto e soprattutto sul Novecento. I veri obiettivi di ogni didattica sono i testi e la storia che conta è quella che è dentro il testo e non quella che è fuori; quindi il commento deve sensibilizzare gli studenti al testo, dalla cui lettera è necessario iniziare. Ricorda il saggio di Edward Said, *Il nuovo umanesimo* (Milano, Il Saggiatore, 2007), per ribadire che attualizzare troppo un testo del passato è un rischio.

Per Pietro Cataldi dell'Università per Stranieri di Siena i manuali hanno il compito fondamentale di rendere fruibile per gli studenti un sapere, ma nel tempo hanno svolto anche la funzione di aggiornamento per gli insegnanti. A scuola l'azione svolta dagli insegnanti è decisiva, tuttavia chi scrive un manuale ha comunque il compito di incuriosire. Per gli studenti, ed in particolare per quelli di oggi, la scuola è un'esperienza straniante, ciò nonostante la scuola deve affiancare le altre esperienze e deve dare quello che Gramsci chiamava il 'colpo di spillo'. Quanto ai testi, questi non devono essere addomesticabili e proprio per questo, perché ad esempio le strutture sintattiche di Boccaccio o di Manzoni risultano difficili, diventa centrale la parafrasi di modo che questi testi entrino davvero in contatto con la lingua di chi legge. Tuttavia, riprendendo un antico stilema, dichiara di diffidare delle parafrasi belle perché allontanano dal testo; devono essere invece al servizio del testo e della sua comprensione. Conclude ponendo una domanda: se studiamo solo i grandi classici, che senso ha la storia letteraria?

Ivana Di Risio dichiara di aver sperimentato nella sua pur breve esperienza di docente di italiano nella scuola superiore tre ostacoli nei manuali: la parafrasi, l'attualizzazione del testo, le domande del laboratorio. La parafrasi dovrebbe aiutare a comprendere il significato del testo e non sovrapporsi ad esso, e non pertiene solo alle scelte lessicali ma deve far comprendere che quel testo è un unicum e che le difficoltà che gli studenti incontrano in quel testo sono le caratteristiche di quell'autore. L'attualizzazione

dovrebbe far comprendere che la letteratura è costruita sulla letteratura e non deve essere perseguita ad ogni costo. Quanto poi allo spazio riservato nei manuali al laboratorio, osserva che in genere le domande su di un testo sono poste solo alla fine del capitolo riguardante un autore, mentre trova didatticamente più funzionali e importanti le proposte fatte da Manzotti sulle varie tipologie di commento e di esercizi sul testo, che vanno inserite *in itinere* nella trattazione di un autore, di un genere o di un tema.

Gabriella Fenocchio, docente dell'Università di Bologna e co-autrice di un manuale scolastico, riflette sul fatto che gli studenti leggono quei testi che incontrano a scuola per la prima e forse per l'ultima volta in vita loro e concorda sul fatto che per loro la parafrasi è importante perché permette di capire lo spessore storico della parola letteraria. Ciò che un insegnante chiede ad un manuale è che lo studente lo possa usare non solo se guidato ma anche autonomamente, e che la letteratura possa far riappropriare delle parole. Il commento deve essere essenziale come le griglie di analisi che troppo spesso allontanano dalla letteratura e dai testi. Riconosce infine che il canone scolastico ha una certa inerzia ed è difficile per questo operare dei veloci cambiamenti.

Dopo una premessa, tesa a sottolineare la diversità degli strati culturali fra docenti e studenti, Giulio Ferroni dell'Università di Roma sostiene con la passione che lo distingue che l'educazione letteraria è uno strumento di coscienza critica; pertanto il commento non deve affogare il testo e la parafrasi è un utile strumento logico così come essenziali sono i riferimenti storici per capire un testo. Ed i testi letterari costituiscono una specie di resistenza esistenziale a tutte le trasformazioni e banalizzazioni del nostro tempo. Parlando delle antologie scolastiche ritiene che, se è possibile antologizzare i testi poetici, perché sono isolabili, può difficile risulta invece fare questa operazione per i romanzi, dei quali si potrebbe proporre l'incipit ed il finale, riassumendo la trama ed i nodi tematici. Bisognerebbe introdurre anche il melodramma ed un confronto con le letterature straniere per fornire un panorama più completo.

Cinzia Ruozzi, docente di scuola superiore, pone il problema per chi si scrive un manuale. Oggi gli studenti hanno una intelligenza viva e sono inseriti in un mondo basato sulla velocità, che rende difficile seguire una riflessione logico-cronologica. Chi scrive un manuale deve tener presente che gli studenti devono saper affrontare il manuale anche da soli, per cui c'è da una parte la necessità del rigore scientifico e dall'altra quella di non spegnere la curiosità degli studenti con apparati troppo pesanti e onnicomprensivi. Perciò l'analisi del testo e la guida all'analisi deve convergere alla comprensione del senso del testo. A tale fine sono strategici i moduli tematici in cui i testi non hanno un commento specifico ma sono tenuti insieme dal discorso complessivo del modulo. Sta agli studenti scoprirne la struttura, i modi ed il significato.

Nella discussione conclusiva del convegno Gianmario Anselmi ribadisce l'importanza semantica della forma di un testo che concorre alla formazione degli studenti alla storicità, che non solo rappresenta lo spazio che si apre fra noi e il passato ma che crea anche l'idea della differenza e del valore che un testo letterario ha per noi. [Simonetta Teucci]

* Pietro Cataldi, *Dante e la nascita dell'allegoria*, Palumbo, Palermo 2009

Luogo incipitario per eccellenza – secondo, per forza evocativa, forse soltanto a quello eponimo della *Vita nova* – il primo canto della *Commedia* è uno di quei testi che possono sembrare impermeabili a qualsiasi lettura che non sia quella del commento 'archeologico' a causa della loro stessa fama, depositata in incrostazioni successive attraverso i secoli e nella memoria individuale. Ma, viceversa, il primo canto, proprio

perché innalzato al ruolo di monumento, è anche capace di provocare, per reazione, un corpo a corpo appassionante quanto rischioso, tanto più trattandosi di una scrittura dalla quale ci separano sette secoli.

Pietro Cataldi ha accolto la sfida, ed ha scelto di «scuotere» e «tormentare» (sono parole sue) il canto iniziale «in modo perfino brutale» (p. 9). La metafora aggressiva si chiarisce, durante la lettura del libro, come una strategia che ha due scopi precisi: quello di sottrarre allo specialismo il capolavoro di Dante, e risvegliare il testo per metterlo a contatto con il nostro mondo, intendendo «nostro» non in una accezione generica, ma in quella, ben più drammatica, che l'autore riconosce come «una catastrofe di civiltà» simile a quella che Dante diagnosticava settecento anni fa. L'altro scopo, intrinseco al primo, è di indagare le ragioni che hanno spinto il Dante dell'esilio ad inventare un modo di raccontare nuovo, antitetico a quello che, in Firenze, aveva sperimentato con la *Vita nova*.

In tale sintesi di significato e significante sta la ragione del saggio, che non aspira ad allungare la serie già assai nutrita dei commenti filologici, ma si indirizza verso una decodificazione dell'allegoria medievale che faccia luce sull'oscura selva dell'oggi. Intento ambizioso, come si vede, e nello stesso tempo chiaramente delimitato (e denunciato in premessa). L'autore apre infatti con una *occupatio*: da contemporaneista qual è non avrebbe le competenze adeguate – dice – per cimentarsi in tal senso. A dire il vero, Cataldi ha già una autorevole frequentazione col capolavoro di Dante per aver commentato, per il tipi della Le Monnier, una *Antologia della Divina Commedia* insieme a Romano Luperini, uscita proprio quest'anno in una nuova edizione. Opera scolastica, come lo sono anche altre, numerose, scritte da Cataldi, da solo o in collaborazione.

Forse è proprio questo orizzonte variegato, questa consuetudine ad osservare la realtà della scuola con occhio sgombro da snobismo, che rende l'autore, docente universitario, così attento a leggere i segnali del «nostro mondo»: segnali inquietanti, drammatici, alla cui decifrazione egli chiama in soccorso Dante scrittore e personaggio, *ombra od omo certo*, allo stesso modo – si direbbe – del Virgilio invocato nella selva dal pellegrino sviato. Ed alla scuola si indirizza questo libro, piccolo quanto denso: alla scuola propriamente detta e all'università, ovvero a quella larga zona cui spetta il compito di mediare il sapere, di interrogarlo, tormentarlo, renderlo – in una parola – 'attuale'. Un'attualità, si badi bene, basata sul riconoscimento della discontinuità, o addirittura dell'estraneità, tra i codici culturali e linguistici in cui si iscrivono da una parte i lettori di oggi – ovvero gli studenti – e dall'altra il testo trecentesco. Ed è sintomatico che l'autore avverta la minaccia che incombe sull'opera di Dante proprio ora, mentre tutti possono constatare che, a livello spettacolare, essa conosce invece una massiccia popolarità: ma il saggio punta sulle qualità perturbanti e scandalose della *parole* dantesca, ben più che sulla sua familiarità.

Obiettivo è dimostrare che il primo canto è molto più che una introduzione all'opera col mero fine di informare sulle coordinate spazio-temporali del racconto: esso risponde, invece, ad una precisa strategia allegorica attraverso la quale il lettore è chiamato ad acquisire gli strumenti tecnici e concettuali, ossia i requisiti di interpretazione, necessari a procedere nella lettura dell'opera.

Fornito di un cospicuo bagaglio critico, Cataldi intraprende il suo cammino nella selva del primo canto affrontando di petto la questione della specificità dell'allegoria medievale, che richiede necessariamente una chiave, e di quella moderna, la cui chiave è andata perduta e che sarebbe inutile richiedere. Si capisce presto che il «maestro» in tal senso è, soprattutto, Romano Luperini (tale definito esplicitamente in fine di libro, a p.110), i cui studi sull'allegoria sono ravvisabili in filigrana nel corso del testo.

Ciò non toglie nulla, peraltro, alla originalità dell'approccio al canto, che il lettore segue con interesse crescente fin dal primo capitolo, incentrato sulla decodificazione del termine *cammino*, incastonato al centro del primo verso: un termine sul quale immediatamente si misura l'importanza, e lo sforzo, di scoprire nella lingua di Dante il significato coerente alla cultura medievale, e perciò da questa riconoscibile.

Nel cap. 5 – uno dei più indicativi per la dialettica medioevo / oggi – Cataldi richiama infatti il valore allegorico della vita intesa come cammino, spogliando la metafora dalle incrostazioni che inducono a interpretare incongruamente la *Commedia* come una sorta di *Bildungsroman* (termine assai caro a noi moderni): ché tale non è, essendo l'opera non una iniziazione alla vita, ma la vita stessa, con un inizio ed una fine che si rivelerà nell'ultima terzina del poema. Non c'è bisogno di sottolineare quanto maggior spessore acquisti così quel primo, citatissimo verso *nel mezzo del cammin di nostra vita*, che si scopre metafora assai più eloquente del riferimento – peraltro logico – all'età di Dante: i ben noti trentacinque anni così limitativi e necessariamente stridenti se commisurati all'aggettivo *nostra*.

Seguendo – non so quanto consapevolmente – la traccia della sequenzialità dantesca, anche Cataldi si serve dei primi capitoli del libro per forgiare le armi al suo lettore: è solo dal capitolo 6, infatti, che incomincia a spiegarsi in pieno il metodo di lettura del canto, attraverso una forte accentuazione dei modelli strutturali che Dante ha seguito per rendere accessibile la chiave di lettura della sua allegoria: una strategia di parallelismi e contrapposizioni che arriva fino alla soglia della visione finale, a quell'estrema, drammatica similitudine col *geòmetra che tutto s'affige / per misurar lo cerchio*, che esprime tutta la tensione del pellegrino e insieme dello scrivente. Tant'è che, a questo punto, l'aiuto decisivo viene da fuori, da un *fulgore* che adempie il desiderio e rende Dante finalmente parte di un tutto, dove «fenomeno e significato sono uniti» (p. 53).

La *Commedia*, che nasce ed è configurata dal suo autore come apoteosi di Beatrice, e tale preannunciata fin dalla conclusione della *Vita nova*, non potrebbe essere più lontana dalla *Vita nova* stessa: questa differenza è individuata da Cataldi come una risposta al collasso del simbolismo medievale.

L'antitesi simbolo / allegoria viene proposta come strategia interpretativa di un passaggio che qui è epocale, mentre in altri casi e per altri scrittori può invece essere circoscritta ad un'esperienza individuale o addirittura puramente estetica. Tale opposizione è esemplificata attraverso l'antitesi tra l'epifania senza tempo e senza spazio del «miracolo» di Beatrice nel sonetto *Tanto gentile*, e l'attacco della *Commedia*, così drammaticamente dinamico. I quindici anni circa che intercorrono tra i due testi hanno inciso su Dante, «che con l'esilio ha l'opportunità di allargarsi e approfondirsi generosamente, mutando il punto di vista (anche sociale) e imponendo una nuova visione del mondo» (p. 78). Lo provano le altre opere, il *Convivio* soprattutto, esaminate con l'intento di dimostrare che la morte di Beatrice è «l'equivalente di una catastrofe di civiltà e il tramonto delle procedure di significazione a essa connesse» (p. 81).

A questa perdita di senso, Dante risponde costruendo un'opera che prende le mosse, e si giustifica, dalla fitta trama di elementi spaziali e temporali. L'esperienza dell'esilio non è semplicemente uno stare lontano da Firenze, ma avvia la constatazione sempre più amara e realistica della fine di un'epoca. Dante, costretto a vivere in un mondo in cui il senso è venuto meno, è lo stesso Dante che si assume l'immane compito di trovare gli strumenti adeguati a rappresentare una realtà, e quindi una poesia, senza significato. L'elaborazione del lutto spinge il poeta a «scommettere audacemente sulla possibilità di raggiungere ancora la Beatrice accolta fra i beati, ma servendosi di uno strumento in apparenza mondano e profano, quello appunto dell'allegoria» (p. 80). Di

qui la sofferta tensione a ricomporre con parole nuove l'«integrale identità umana» che a Cataldi «sembra avvicinare il mondo di Dante al nostro» (p.105).

Incentrato quindi su «una nuova parola» (come recita il titolo del capitolo 14), il saggio è ricco di trame linguistiche, a partire dalla prima distinzione tra *cammino* e *via*, ripresa poi al termine del libro, per decifrare il 'disviare' sul quale si concentra la colpa peculiare del «maledetto fiorino», nel canto IX del Paradiso (p. 108). Ma fornisce anche spunti di carattere multidisciplinare – sulla pittura, sulla musica – lasciati peraltro, dato il taglio dell'opera, allo stato di semplice suggerimento: da verificare o da approfondire, dunque. Anche se soltanto abbozzati, tali riferimenti sono comunque il segnale di quell'integrità dell'esperienza umana che lo studioso non perde mai di vista, e che costituisce, forse, la base di una passione per la cultura che è condivisa con gli editori, ai quali, non a caso, va il ringraziamento che conclude il libro. [Maria Rosa Tabellini]

* M. Santagata, L. Carotti, A. Casadei, M. Tavoni, *Il filo rosso*

Con una prefazione chiara e al contempo incisiva si apre un manuale di letteratura italiana per il triennio superiore *Il filo rosso*, edito nel 2006 dall'editore Laterza di Bari. Marco Santagata, Laura Carotti, Alberto Casadei e Mirko Tavoni premettono che «parole d'ordine suggestive e in sé stesse corrette come “piacere del testo” e “lettura ingenua”, se isolate come unico criterio, rischiano di impoverire quel piacere, rendendo un cattivo servizio alla letteratura, e di impoverire la scuola». Affermazione di una lucidità particolare, considerato il fatto che talvolta gli autori di manuali di letteratura finiscono per perdere di vista la reale fruizione dei testi scolastici da parte degli studenti, forse perché troppo occupati a risultare esaustivi con il discorso letterario e con l'abbondanza dei testi proposti non tanto per gli studenti stessi ma per i docenti ai quali si rivolgono. Santagata ed i suoi collaboratori si pongono certo come finalità quella di educare alla letteratura e al piacere del testo, tuttavia non perdono di vista la prospettiva didattico-metodologica, che consente di veicolare in modo produttivo sia la storia della letteratura sia la lettura diretta dei testi, da quelli più canonici e famosi a quelli più attuali e stimolanti.

La struttura del manuale si articola su vari livelli: il profilo di storia della letteratura, indicato dalla sigla PSL; la storia della lingua, con sigla STL e riquadrato in grigio per consentirne un'immediata visualizzazione; i moduli di lettura, siglati come MdL, che presentano gli scrittori italiani e stranieri più importanti dei vari periodi storici e propongono un'ampia scelta di testi; le intersezioni, senza sigla ma riquadrate in grigio chiaro e grigio scuro, che aprono una finestra di approfondimento sui temi e sui generi affrontati nei moduli di lettura e forniscono materiali e suggerimenti di interrelazione con altre discipline, come l'arte, la musica, le scienze e così via, in modo che il discorso letterario non resti separato dalla complessità e simultaneità dei modi nei quali gli uomini dei vari periodi storici hanno espresso non solo la loro idea di letteratura ma anche il loro modo di interpretare ed elaborare la loro realtà. Ad esempio, se nel volume I prendiamo come *specimen* di modulo di lettura quello dedicato a Guido Cavalcanti, ci troviamo di fronte ad un fondamentale 'filo rosso', quello rappresentato dalla poesia d'amore medievale nelle sue varie articolazioni, in cui Guido è colui che propone un amore che non può portare alla salvezza dell'anima in contrasto con la linea dei poeti stilnovisti e del suo amico Dante. Seguono sintetiche indicazioni biografiche, che vengono riprese in modo molto articolato nei quattro percorsi suggeriti che propongono diversi testi cavalcantiani raggruppati per tema: la lode, la drammatizzazione della poesia d'amore, la personificazione della poesia, avventure amorose.

Ma l'aspetto innovativo consiste nel fatto che dopo la presentazione di Cavalcanti troviamo una sezione dal titolo 'Lettori e critici', contenente alcuni passi critici sull'opera e sul pensiero dell'autore; poi, una sezione dal titolo 'Contesti e confronti', molto articolata e che delinea, sempre attraverso i testi, il panorama entro il quale si muoveva Cavalcanti ed il contesto culturale dal quale nasce la sua riflessione poetica. Così ci troviamo di fronte ai poeti siciliani, a Guittone, a Guinizzelli, ai poeti comico-realistici, cioè a tutte le espressioni della lirica medievale. Se poi entriamo nel merito del modo in cui sono presentati i testi, vediamo che dopo una brevissima introduzione, che prosegue il filo del discorso tematico, i vari passi sono corredati da note a pie' di pagina che forniscono o la parafrasi, nei punti più difficili, o delle spiegazioni puntuali, che risultano sempre esaurienti sia sul piano lessicale sia su quello sintattico. Al testo segue una 'lettura guidata', che dà indicazioni di tipo tecnico su metro e rime e poi affronta le connotazioni tematiche e di poetica. Le varie sezioni presentano infine alcuni *focus*, che via via delinano gli aspetti tecnici dei metri lirici.

Se andiamo a vedere la sezione dedicata a Ludovico Ariosto e al suo poema, troviamo che il 'filo rosso' è rappresentato proprio dal passo in cui è narrata la pazzia di Orlando, che non per altro dà il titolo all'opera e ne connota il senso. Nel caso del testo scelto come 'filo rosso' l'analisi è più ampia e non presenta interruzioni in paragrafi, ma le parole-chiave sono evidenziate in neretto. Proprio per la posizione rilevante del passo incipitario il commento segue un andamento narrativo che intreccia agevolmente racconto e interpretazione. In questo caso il *focus* affronta e chiarisce l'atteggiamento della voce narrante verso la materia narrata, sottolineandone il distacco ironico, che gli permette di riflettere sulla vita e contemporaneamente sul ruolo svolto dalla letteratura in una prospettiva metaletteraria moderna. Il genere del poema epico-cavalleresco viene declinato tramite l'opera di Pulci, di Boiardo, ma anche attraverso la riscrittura operata ne *Il cavaliere inesistente* e *Il castello dei destini incrociati* da Italo Calvino, che proietta la tradizione nel presente. Alla fine dei vari passi, tranne quelli incipitari, ci sono gli esercizi che aiutano docenti e studenti a verificare se le conoscenze sono state acquisite e se le competenze vengono attivate.

Il terzo volume del manuale affronta la letteratura contemporanea fino a quello che viene titolato 'Il presente'. Qui troviamo cinque percorsi, che vanno dalla 'Metamorfosi della tradizione', che contempla, fra gli altri, testi di Claudio Magris e Giuseppe Pontiggia, al percorso 'Angosce e consolazioni' all'interno del quale sono presenti anche poesie di Alda Merini, a quello dedicato a 'Il ritorno delle forme metriche canoniche', dove figurano testi di Patrizia Valduga e di Valerio Magrelli.

Il manuale si compone di tre volumi, organizzati in otto tomi, ai quali se ne aggiunge uno di 'Guida alla scrittura', uno strumento utilissimo perché nel triennio superiore possa essere approfondita e consolidata la capacità di scrivere testi di varie tipologie, in particolare quelle presenti nella prima prova scritta dell'Esame di Stato. Se già nella lettura dei testi e degli esercizi presenti in calce gli studenti possono trovare una guida alla composizione scritta, grazie a questo volumetto possono arricchire il lessico, perfezionare il controllo e la capacità di usare la sintassi ed i vari registri espressivi ed imparare che, quando si scrive, si deve sempre tener presente il destinatario o i destinatari del nostro messaggio. Alcune tabelle iniziali riassumono i prefissi ed i suffissi con parole esemplificative; viene poi percorso il cammino che aiuta a leggere i vocabolari, siano questi i vocabolari, chiamiamoli tradizionali, siano questi i dizionari dei sinonimi e dei contrari, in genere molto ricercati dai nostri studenti, che però incontrano difficoltà nel consultarli in modo corretto ed efficace, oppure i vocabolari elettronici, la nuova frontiera degli strumenti di consultazione. Se questa prima parte può esse-

re fruita dagli studenti anche autonomamente grazie alla chiarezza delle indicazioni e della grafica, la seconda parte deve essere percorsa con l'ausilio del docente perché sia possibile non solo passare dalla teoria alla sua applicazione, ma anche perché sia verificato e sottoposto ad analisi quanto è contenuto negli esercizi. Vengono sintetizzate e schematizzate tutte le componenti tecniche di un testo, dalla sintassi all'uso dei coesivi e dei connettivi e, elemento non meno fondamentale, l'uso della punteggiatura.

Nella quarta parte di questa guida troviamo quattro prove che sono state assegnate negli anni passati all'Esame di Stato e per ogni prova ci sono i consigli su come svolgere il lavoro, con l'indicazione di ciò che deve essere tenuto in considerazione, dei passaggi che vanno attuati per rispondere in modo preciso ed efficace alle richieste, e sono presenti anche le esemplificazioni su come è possibile svolgerle. Un'esemplificazione davvero istruttiva e funzionale per gli studenti, che vengono accompagnati passo dopo passo nella composizione scritta, non ultimo con esempi e consigli per stilare una scaletta. Infine in appendice sono raccolti i testi di altre prove assegnate all'Esame di Stato, delle quali si possono servire docenti e studenti per ulteriori esercitazioni.

Insomma con il manuale di Santagata e dei suoi collaboratori abbiamo uno strumento didattico completo e molto articolato, che guarda alla correttezza scientifica, potenziando al contempo gli aspetti didattici e metodologici necessari nella scuola, anzi nei vari tipi di scuola ai quali il testo è rivolto. Il linguaggio, che in alcuni passaggi può risultare più difficile per gli studenti se non viene mediato dal docente, ha però il pregio di recuperare in un secondo momento le difficoltà ed i tecnicismi in forma più piana ed esplicativa in modo che gli studenti se ne possano servire in modo proficuo.

Un'ultima notazione pratica: la carta su cui è stampato il manuale non è lucida ma un po' porosa e questo favorisce la possibilità di sottolineare il testo e di apporvi facilmente delle annotazioni. L'interesse che ha suscitato ed il favore che ha incontrato in questi due anni circa di diffusione nelle scuole dimostrano le peculiarità positive del manuale e l'efficacia della sua funzione culturale ed educativa. [Simonetta Teucci]

* R. Antonelli, M.S. Sapegno, *L'Europa degli scrittori*

L'Europa degli scrittori è il titolo dell'antologia di letteratura italiana per il triennio superiore edito da La Nuova Italia nel 2008 e curato da Roberto Antonelli e Maria Serena Sapegno. Il sottotitolo dell'opera, composta da sette volumi, i primi due composti da due tomi ed il terzo da tre tomi, è *Storia, centri, testi della letteratura italiana ed europea*, il che indica da subito la prospettiva da cui è osservata la letteratura, una prospettiva che mette in stretta relazione i centri di cultura, italiani ed europei, con l'evoluzione storica e la produzione testuale. A sua volta ciascuno dei tomi, contrassegnati da un numero progressivo 1a, 2b e così via, presentano un'ulteriore indicazione di quello che è il loro contenuto; così, ad esempio, il tomo 1a porta la dicitura *Dalle origini al Trecento: la formazione del canone* e il 3a presenta le coordinate della periodizzazione storica e della geografia con *1860-1900: la letteratura dell'Italia unita e la grande Europa*.

I tomi si aprono tutti con una carta geografica che evidenzia sia i confini territoriali dell'Europa sia i centri culturalmente più importanti del periodo in esame, e per ogni centro una finestra contiene la cronologia delle opere o dei fatti culturali dei quali il territorio è stato testimone. Il primo tomo invece inizia con una premessa dal titolo *Periodizzazione e lunga durata*, introduttivo a tutta l'opera e che contiene anche il primo riquadro delle *Parole chiave*, in questo caso il termine *R retorica*, del quale viene ripercorsa l'etimologia, l'origine e la storia. Queste schede sono presenti in numero considerevole, sempre a pie' di pagina, per sottolineare termini tecnici, la storia della

lingua, gli elementi metrici, rimici e retorici, i generi letterari, i rapporti con le altre arti e discipline. L'aver evidenziato queste parole chiave costruisce un itinerario tecnico-disciplinare, che lega in un discorso continuo lo svolgersi della storia letteraria. Ed è di facile reperimento per gli studenti. A pie' di pagina si trovano anche delle mappe di sintesi che graficamente evidenziano il fenomeno culturale esaminato insieme alle sue correlazioni.

Le schede affrontano anche altri elementi, ad esempio termini specifici che fanno parte del lessico particolare di un autore, come il termine *ruinare* in Machiavelli, o i modelli a cui un'opera si rifa, come la scrittura satirica in relazione alle *Operette morali* di Leopardi, oppure i generi letterari, come l'epistola, il trattato etc., oppure i *topoi*, come le leggende lunari o la selva e il labirinto in riferimento all'opera di Ariosto.

All'inizio di ogni periodo storico ci troviamo di fronte, oltre che alla narrazione di avvenimenti e trasformazioni storiche, ad una freccia del tempo nella parte superiore della quale è possibile individuare immediatamente il susseguirsi cronologico dei fatti storici ed in quella inferiore quello degli avvenimenti culturali. In questo modo gli studenti possono confrontare la relazione fra scuole poetiche, estremi biografici dei singoli scrittori, composizione delle opere con quanto accade sul territorio europeo. Aspetto quest'ultimo di estrema importanza, perché fa capire che la nostra letteratura non è mai stata isolata ma ha sempre avuto una stretta correlazione con ciò che accadeva nel resto d'Europa.

Quando poi troviamo il capitolo dedicato ad un singolo autore, è ugualmente presente una mappa geografica che indica i luoghi nei quali lo scrittore è vissuto; segue, nella parte inferiore della pagina, la biografia scandita per raggruppamento di anni e per eventi fondamentali riguardanti la vita e la produzione dello scrittore, mentre nella metà superiore della pagina la narrazione della vita dell'autore e dell'evolversi del suo pensiero e della sua produzione si snoda in modo dialettico e presenta sia i riferimenti testuali sia l'indicazione delle pagine nelle quali si trova il testo ricordato. Le scelte antologiche dei testi presentano prima di tutto un inquadramento dell'opera da cui sono tratti, anch'esso esposto in modo narrativo; poi per ciascuno testo troviamo sia un cappello introduttivo, che lo situa nell'opera, sia le note che, per i testi antichi e per i testi poetici, chiariscono i passi o i termini più difficili, ma non contengono la parafrasi, per far sì che gli studenti si attivino per progressive approssimazioni al senso generale. I testi sono seguiti dall'*Analisi del testo*, che chiarifica sequenze e tematiche in modo via via più complesso ed articolato, fissando prima gli strumenti fondamentali per l'analisi ed approfondendoli progressivamente. Gli esercizi del Laboratorio sono riservati ai testi più significativi ed importanti e seguono la scansione in comprensione, analisi, interpretazione e, ma non di norma, un altro livello, definito *Il testo e noi*, che chiama gli studenti ad una riflessione personale sul tema e sulle problematiche del testo analizzato e li guida anche alla composizione di risposte scritte ai quesiti posti.

A conclusione della trattazione dei singoli autori è presente una sezione critica, che comprende alcune pagine critiche significative, che aprono prospettive diversificate su quanto studiato. A queste segue una Guida allo studio, che pone domande aperte con l'indicazione del numero di righe da usare nella risposta e domande a scelta multipla con la possibilità di scelta fra quattro risposte. In questo modo gli studenti si possono esercitare anche in vista delle prove scritte ed orali *in itinere* e di quelle d'esame, in particolare per la cosiddetta Terza prova. Invece per la preparazione alla prima prova scritta dell'esame di Stato sono fornite proposte di documenti per il saggio breve o per l'articolo di giornale con l'indicazione dell'argomento. Una palestra importante in vista della prova conclusiva del ciclo di studi.

I volumi si concludono con un'appendice, dal titolo *Il cammino dell'arte*, che raccoglie le riproduzioni delle opere dell'arte figurativa esemplari per il periodo esaminato nel volume con la descrizione sintetica dei fenomeni e dei centri artistici. Comunque varie riproduzioni artistiche accompagnano sempre i testi nello svolgimento della storia letteraria.

Se le opere di autori italiani sono state accolte dalle letterature europee e si sono intrecciate ad esse, la sezione intitolata *L'Europa degli scrittori* sottolinea questi intrecci, così come sono ben inseriti testi ed opere di scrittori europei, che sono stati significativi nei vari periodi storici per l'importanza del loro pensiero e delle loro opere, la cui influenza non si è limitata alla loro patria d'origine, ma si è estesa a tutta Europa e quindi anche alla cultura italiana.

Interessanti risultano altri due approfondimenti: *l'altra voce*, che sottolinea l'apporto delle donne nella letteratura in particolare attraverso le loro opere – e anche in questo caso si tratta di scrittrici italiane ed europee – e in generale nella trasformazione sociale e dei modelli culturali. Il secondo è il collegamento con la musica e con il cinema, ambiti non sempre presenti e sfruttati opportunamente nella pratica scolastica.

Insomma un manuale tutto da scoprire per l'ampiezza e l'articolazione delle proposte letterarie e dei punti di vista da cui studiare la letteratura, per la chiarezza espositiva delle parti di storia della letteratura e di commento ai testi, e per le risorse didattiche che contiene. [Simonetta Teucci]

★ Alberto Asor Rosa, *Storia europea della letteratura italiana*

Pubblicata nel 2008 dalla Le Monnier Scuola, una nuova antologia si aggiunge a quelle già conosciute per il triennio della Scuola Superiore, con un titolo chiaramente programmatico. Infatti la *Storia europea della letteratura italiana* di Alberto Asor Rosa, con la collaborazione di Lucinda Spera e Monica Cristina Storini, fin dal titolo indica che la letteratura italiana viene collocata sempre nel più vasto orizzonte europeo, con il quale ha intrecciato rapporti più o meno stretti di influenza e di attrazione a seconda dei periodi storici. Se dalla realtà medievale a quella umanistico-rinascimentale è stata l'Italia a fungere da guida e da stimolo alle altre letterature, soprattutto dal XV secolo in poi le letterature europee si sono affiancate ed in alcuni casi hanno preceduto quella italiana nell'evoluzione delle forme e dei generi, in stretta correlazione con il maturare di idee e aspirazioni storiche e sociali. Ma, pur nelle trasformazioni diacroniche, che non sempre si sono rivelate omogenee e con una linea di continuità sia di tipo squisitamente letterario sia storico-politico, l'elemento che ha fatto da collante è stata la lingua. Così ogni capitolo in cui si articola l'opera presenta una sezione-scheda dal titolo *Storia della lingua*, che permette di seguire le stratificazioni verticali della lingua in un periodo storico e nello stesso tempo di percorrere la strada delle trasformazioni attraverso il tempo ed i dibattiti ad essa connessi.

La struttura di fondo di questo manuale mantiene la scansione cronologica dalle origini al Novecento, ed affronta ciascuno degli scrittori maggiori con un intero capitolo a lui dedicato. Questo permette di presentare numerosi testi rappresentativi di tutta la produzione dell'autore in questione e dell'evoluzione del suo pensiero e della sua attività letteraria. Ma in ciascuno dei sei volumi troviamo una sezione dal titolo *Forme e generi*, che favorisce la conoscenza degli elementi fondanti dei vari generi, come la lirica o il romanzo, e contiene dei percorsi attraverso testi di autori italiani ed europei afferenti allo stesso genere. Ad esempio nel volume *Quattrocento e Cinquecento* troviamo i modelli italiani che si diffondono in Europa, come il petrarchismo e la novella, e te-

stimonianze di quanto e come gli scrittori europei hanno fatto propri tali modelli.

Un'ulteriore sezione è costituita da *Temi e questioni*, come ad esempio quella che affronta i *Temi sepolcrali e l'ansia di infinito nella poesia romantica europea*, sezione che insieme a quella precedente consente l'allargamento dell'orizzonte alla cultura europea e alle sue interazioni con quella italiana attraverso la proposta di passi di autori stranieri che affrontano lo stesso tema in quella circolazione di idee che si diffonde in tutto il vecchio continente all'inizio dell'Ottocento. L'ultimo volume che riguarda il Novecento affronta in questa sezione il tema *Attraverso i Nobel. Come cambia la letteratura* e mostra attraverso passi tratti anche delle opere della Gordimer, di García Marquez o di Mahfuz le nuove prospettive della letteratura non solo europea ma anche mondiale.

Ogni capitolo contiene una parte introduttiva storico-culturale e sul contesto in cui il singolo scrittore si trova ad operare, la sua biografia e la sua produzione, con un ampio spazio dedicato all'opera o alle opere più importanti e si sottolineano i temi affrontati. Le pagine contenenti la storia letteraria presentano nella fascia sinistra dei titoli che scandiscono ed evidenziano il susseguirsi degli argomenti trattati. In più a conclusione di ciascuna sezione una scheda evidenziata dalla sfondo celestino e titolata *In sintesi* riassume e sintetizza quanto esposto precedentemente, come valido supporto per fissare le idee e per il ripasso degli argomenti studiati. I testi sono numerosi e presentano note chiare a piè di pagina, che aiutano anche nella comprensione della lettera del testo. Alla fine la sezione *Analisi del testo* fornisce un supporto di guida alla lettura, che sostiene nei temi e nei motivi affrontati dal testo, indica il modo in cui il testo è organizzato, ne precisa il lessico e lo stile; per i testi più significativi troviamo anche *Lavorare con il testo*, contenente esercizi di comprensione ed analisi ed indicazioni per l'elaborazione scritta.

Esiste inoltre una sezione profilata in grigio: *Verso l'esame di Stato*. Questa presenta proposte di lavoro sia per la cosiddetta tipologia A, cioè l'analisi del testo, proposte che partendo da un testo guidano lo studente attraverso domande specifiche, sia per la tipologia B (saggio breve o articolo di giornale), proponendo una serie di documenti sui quali il lavoro deve essere fondato; ma contiene anche un livello *Ipotesi di svolgimento* come guida ulteriore per i documenti proposti.

Le varie sezioni in cui si articolano i volumi sono sempre precedute da alcune pagine bordate di color turchese che, titolate *Storia, cultura, società*, delineano i caratteri del periodo preso in esame, accompagnando sempre l'esposizione con i titoli a fianco a scandire il susseguirsi degli eventi e delle trasformazioni della mentalità nonché delle aspirazioni degli uomini.

Alla fine di uno o due capitoli una *Bibliografia* fornisce indicazioni sia sulle edizioni di riferimento da cui sono stati tratti i passi antologizzati, sia sui saggi più significativi e aggiornati riguardanti il singolo autore o il periodo storico.

Correda l'opera un altro volumetto a cura di Hilde March dal titolo *Laboratorio di scrittura*, che ha lo scopo di fornire gli strumenti teorici e pratici per comprendere la critica letteraria da una parte e per produrre prove scritte dall'altra. Dopo l'esempio di analisi del testo poetico e del testo narrativo e del saggio breve ci sono proposte operative di lavoro. Il secondo capitolo contiene una serie di passi critici da Dante a Montale, passi che vengono scanditi nella loro struttura argomentativa (tesi, corollario/corollari alla tesi, le varie argomentazioni, conclusione) ad ulteriore supporto teorico-pratico. Segue un capitolo che raccoglie argomenti e documenti per la produzione del saggio breve dalle origini al Novecento e concludono il volumetto un capitolo dedicato alla storia della critica con passi di saggi che vanno da De Sanctis ad Auerbach alle prospettive della critica attuale, ed un glossario con la spiegazione dei termini tec-

nici della critica letteraria e della retorica. Insomma un manuale-antologia che, presenta qualche prospettiva più moderna, e mantiene allo stesso tempo gli aspetti della tradizione manualistica scolastica.

Accompagna l'opera una *Guida per l'insegnante* in tre volumetti con la collaborazione di Giulia Ponsiglione, ciascuno dei quali contiene innanzi tutto «Un esempio di programmazione didattica» con la scansione dei singoli argomenti, con i testi suggeriti su cui far lavorare gli studenti, l'indicazione delle possibili verifiche, del periodo dell'anno scolastico in cui affrontare quegli argomenti ed il numero di ore necessarie. Seguono alcuni tests d'ingresso ed alcune verifiche sommative con domande a risposta chiusa, con le scelte vero/falso, e con alcune domande semistrutturate. Sono proposte anche delle verifiche per l'analisi del testo, con il testo da commentare e le domande organizzate in 'comprensione', 'analisi' e 'commento e interpretazione'. Alla fine del volumetto si trovano le soluzioni delle domande a risposta chiusa e semistrutturata, che richiedono risposte brevi. [Simonetta Teucci]

* L. Crosio, S. Di Bucci, F. Koch, F. Vennarucci, *Idea*. Antologia per il biennio

Le antologie di Italiano dedicate al biennio della scuola superiore mirano a organizzare una disciplina che presenta numerose difficoltà sia per la composizione complessa degli argomenti e dei testi da proporre sia per le tipologie di scuole a cui sono rivolte. L'antologia di Italiano deve comunque rispondere ad un uso agile da parte degli studenti, che peraltro necessitano, soprattutto in alcuni tipi di scuole, di una riappropriazione oltre che di un approfondimento di quanto hanno appreso alla scuola media.

Nella produzione libraria destinata al biennio è da segnalare l'antologia *Idea*, curata da quattro autrici che hanno lavorato in *équipe*, strutturando il manuale per grandi percorsi tematici, a loro volta composti da percorsi più specifici. Un esempio: il percorso *Corpo*, presente nel volume 1, si articola in tre sezioni che hanno come titolo *Cibo*, *Senza corpo*, *Sport*. Ciascuna di esse prevede quattro temi: *Il mito*, *Il mito nel tempo*, *Sguardi*, *Confronto*. Tali temi sono le prospettive riproposte per tutti i moduli. Cosa troviamo in ciascun punto di vista? Troviamo, chiaramente in traduzione, testi dell'antichità greca o latina (in questo caso il *Mito* è rappresentato dalla *Cena di Trimalcione* di Petronio), seguiti da testi medievali e/o rinascimentali, come ad esempio novelle di Boccaccio, fino ad arrivare a testi contemporanei italiani e stranieri. Nella fattispecie la sezione *Sguardi* propone testi di A. Camilleri, di S. Benni, ma anche della K. Blixen, mentre la sezione *Confronto* presenta passi da *Donna Flor* di Jorge Amado e da *La maga delle spezie* della Divakaruni. Un ampio spettro di proposte, che arrivano fino alla produzione più recente.

Piacevole la grafica, che evidenzia le informazioni e le linee da seguire per la comprensione del testo e che contempla, alla fine di ciascun passo, *Il tuo compito*, una guida in tre livelli per la comprensione del testo, l'analisi e lo studio del punto di vista, e le rielaborazioni. Si tratta di indicazioni e di domande di riflessione sul testo, che spingono all'elaborazione di quanto letto sia per quanto riguarda i caratteri generali del testo sia per gli elementi di passi specifici, e nello stesso tempo propongono spunti per attività individuali e considerazioni personali degli studenti sia orali che scritte. Alla fine di ogni sezione troviamo poi un *Invito alla scrittura*: sulla base di altri brevi passi d'autore, gli studenti devono scrivere una storia, per la quale sono fornite indicazioni sia tecniche che di riflessione consapevole sulla produzione scritta. In questo modo gli studenti sono seguiti passo dopo passo nella loro elaborazione testuale in modo che

possano acquisire chiarezza di idee e consapevolezza produttiva per la struttura e per l'elaborazione del loro lavoro.

A conclusione del primo e del secondo volume è presente un'ulteriore sezione, intitolata *Parole antiche e moderne*, che comprende i termini *Libertà*, *Democrazia*, *Migrazione* e *Globalizzazione*. Anche in questi casi numerosi e di ampio ventaglio sono i testi, che aiutano a problematizzare l'argomento in modo non certo banale e ovvio.

Le quattro autrici, Luciana Crosio, Simona Di Bucci, Francesca Koch e Francesca Vennarucci, hanno curato ciascuna una o più sezioni dei due volumi ed una del terzo volume dal titolo *Metodi e strumenti*, che si rivolge sia agli studenti, ai quali fornisce appunto strumenti di lavoro, sia agli stessi docenti per i quali rappresenta un efficace supporto didattico perché trovano in esso, oltre ai testi sui quali far lavorare i ragazzi, i vari passaggi da seguire per l'analisi del testo narrativo, del testo poetico e di quello teatrale e cinematografico. I termini tecnici, come ad esempio il flusso di coscienza, sono spiegati con chiarezza e sono presenti, anch'essi con una incisiva organizzazione, i livelli necessari all'analisi del testo, cioè il livello fonico, quello rimico, metrico, retorico. A conclusione della parte teorica troviamo un passo sul quale operare un primo esercizio di analisi guidata sull'aspetto specifico che è stato affrontato, per passare poi al livello dell'interpretazione e dell'attualizzazione del testo.

Come usare questi tre volumi? Iniziare dalla parte, chiamiamola teorica, oppure immergersi subito in uno dei due volumi contenenti i percorsi tematici e ritornare poi, attraverso un lavoro di tipo induttivo alla sistemazione e alla formalizzazione di conoscenze e competenze? I docenti hanno libera scelta grazie alla struttura dell'antologia e di volta in volta, anche e soprattutto in relazione alla tipologia di classe che si troveranno davanti, potranno scegliere se andare dalla teoria alla pratica o viceversa. Il risultato finale sarà certo supportato da questo strumento didattico, edito nel 2008 dalla casa editrice Sansoni Per la Scuola, strumento che può essere fruito facilmente dagli studenti grazie alla chiarezza del linguaggio, alla coerenza e ampiezza delle scelte testuali in ciascun percorso, agli stimoli verso una assimilazione consapevole sia della lingua italiana sia delle tematiche proposte. Le varie tematiche, pur strutturate in percorsi organici, possono essere anche intersecate fra loro, permettendo ai docenti delle scelte personali che non costringono a seguire pagina dopo pagina i contenuti del manuale. [Simonetta Teucci]